

Un futuro per la coltivazione della nocciola a Piacenza



Un esteso nocciolo situato in territorio piemontese



L'iniziativa di Confagricoltura: nostri potenziali coltivatori nei noccioli in provincia di Cuneo

PIACENZA

● Era partito prima dell'estate il progetto di Confagricoltura Piacenza, volto a dar vita anche sul nostro territorio ad una filiera del nocciolo, in partnership con la blasonatissima Ferrero. Già nello scorso luglio infatti l'organizzazione piacentina aveva organizzato un incontro con i referenti di Ferrero per illustrare il Progetto Nocciola Italia: nei giorni scorsi un secondo passo avanti con una visita di un gruppo di potenziali coltivatori ad alcuni noccioli in provincia di Cuneo. La mattinata è iniziata con il sopralluogo allo stabilimento di raccolta e sgusciatura di Ascopiemonte, ad Alba, per poi proseguire in campo guidati da Giovanni Marchesi, agronomo e responsabile dei Servizi Tecnici di Confagricoltura Piacenza, con i professionisti della Ferrero e Sergio

5

gli anni che un nocciolo impiega per diventare produttivo; 25-30 la vita media prima del rinnovo

Tombesi dell'Università Cattolica di Piacenza.

«Le considerazioni affrontate e che meriteranno ulteriori approfondimenti sono diverse - spiega Marchesi - dalla scelta delle varietà al sesto d'impianto, alla tipologia di potatura, tutto è vincolato alla caratteristica dei terreni, all'altitudine e alla disponibilità d'acqua. Per il nocciolo, come per tutte le altre specie frutticole, non è possibile adottare una distanza di impianto fissa, standardizzata. Un errore nella scelta del sesto d'impianto e della forma di allevamento potrebbe condizionare sensibilmente l'intero ciclo vegetativo e produttivo della pianta». I noccioli visitati hanno dato modo di vedere tipologie diverse di allevamento, in quanto gli aspetti tecnici non sono certo banali e richiedono conoscenze specifiche.

«Gli aspetti agronomici andranno affrontati collateralmente a quelli gestionali e organizzativi - spiega Marchesi - perché un nocciolo impiega 5 anni prima di essere produttivo, ha una vita di 25-30 anni prima di dover essere rinnovato e richiede, per garantire buone rese, un'estensione tale da giustificare l'intervento meccanizzato. L'aggregazione dei produttori, una buona pianificazione degli investimenti - conclude Marchesi - sono altri delicati passaggi che affronteremo con il gruppo. A breve organizzeremo ulteriori incontri». **Mol.**

